

Piazza Affari, la protesta degli edili

La rabbia dei caschi gialli “Troppe regole ci uccidono”

ALESSANDRA CORICA A PAGINA IV



I caschi dei lavoratori dell'edilizia stesi sul selciato della piazza

La rabbia dei caschi gialli “Via cento regole inutili che affossano l’edilizia”

Nel mirino le white list e la selva della burocrazia

ALESSANDRA CORICA

LA SPIRALE di caschi gialli spicca sotto il sole di luglio e circonda il Dito di Cattelan. Che sembra quasi ascoltare quei 100 cavilli burocratici contestati da imprenditori e lavoratori dell’edilizia (con l’aiuto di qualche figurante preso per l’occasione) non più solo incolleriti ma, a detta loro, anche vessati. Dopo la prima protesta dello scorso febbraio — quando invasero piazza Affari per protestare contro «la finanza che ci ha messo in ginocchio» — i lavoratori dell’edilizia ieri sono tornati sul piede di guerra, per la seconda Giornata della collera. La protesta davanti alla sede della Borsa stavolta ha puntato il dito non solo contro la moria di aziende degli ultimi mesi — sono 2.584 le imprese di costruzioni (su un totale di 142mila) chiuse in Lom-

bardia nell’ultimo anno, 474 a Milano, secondo i dati della Camera di Commercio — ma anche contro quella che, per gli imprenditori edili, è «una selva burocratica nella quale è impossibile districarsi». E a causa della quale, dicono, non si riesce a uscire dalla crisi.

La manifestazione è stata organizzata da 31 associazioni guidate Ance Assimpredil, con l’imprimatur di Confindustria, il cui presidente Giorgio Squinzi ha aperto la giornata. «Abbiamo il dovere di protestare contro le vessazioni che affliggono il mondo delle costruzioni — dice il numero uno degli industriali —. Serve un Paese normale che ci permetta di tornare a lavorare». Dati alla mano, nei primi tre mesi del 2013 le aziende edili sono diminuite dell’1,2 per cento a Milano e provincia e dell’1,8 in Lombardia. Con picchi elevati, come il meno

2,7 registrato a Milano dalle aziende che si occupano di intonacare e il meno 4,5 di quelle che installano impianti elettrici e idraulici. Soffrono anche gli artigiani, impiegati nella filiera delle costruzioni: secondo l’Unione di categoria, dal 2009 a oggi a Milano e Monza un quarto delle aziende artigiane ha chiuso e il 32 per cento dei posti di lavoro è andato perduto. «Le imprese continuano a fallire e i lavoratori ad essere lasciati a casa — denuncia Claudio De Albertis, presidente Assimpredil Ance — bisogna tagliare i costi della burocrazia per eliminare vincoli e liberare risorse». Parola d’ordine, semplificazione: «una riforma a costo zero» secondo Ance. «Uno snodo fondamentale», secondo l’assessore all’Urbanistica Ada Lucia De Cesaris. Che assicura: «Il Comune è pronto a collaborare: una riforma seria dell’edilizia può essere la risposta alla crisi».

Secondo gli imprenditori, per spiegare le difficoltà del settore basta un esempio: in Lombardia ci sono 1.544 comuni, di cui 1.106 con meno di 5mila abitanti. «Tutti quanti — dice Angelo Monti, presidente della Consulta regionale degli architetti — hanno un regolamento edilizio: le norme però non possono essere declinate in 1.544 modi diversi». Tra le 100 “vessazioni” individuate dagli imprenditori, i tempi troppo lunghi per ottenere il rilascio di un atto e quelli per stilare le white list delle prefetture, e i ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione. Le lamentele sono state messe nero su bianco in un elenco inviato al governo, al Comune, alla Regione e alla Provincia. Un work in progress, nell’idea degli organizzatori, che per questo hanno allestito un sito in cui chiunque potrà postare la propria segnalazione antiburocrazia. E contribuire ad allungare la lista.

I numeri della crisi



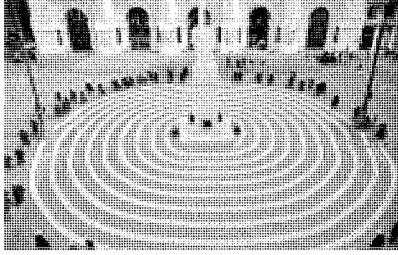
Le imprese attive settore per settore

	1° trimestre 2013	2013	2012	Var. '13/'12	Addetti 2013
Imprese di costruzioni 142mila in Lombardia ↳ 40mila a Milano	Installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione e installazione	128	134	-4,5%	1.607
	Installazione di impianti elettrici	4.932	4.998	-1,3%	27.537
Le chiusure in un anno	Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell’aria	3.427	3.484	-1,6%	14.060
	Sviluppo di progetti immobiliari	2.218	2.272	-2,4%	5.298
Imprese edili 2.584 in Lombardia ↳ 474 a Milano	Completamento e finitura di edifici	1.294	1.306	-0,9%	2.863
	Intonacatura	569	585	-2,7%	1.076
	Posa in opera di infissi	1.711	1.745	-1,9%	3.571
L’occupazione	Rivestimento di pavimenti e di muri	1.853	1.900	-2,5%	2.916
	Tinteggiatura e posa in opera di vetri	2.397	2.424	-1,1%	3.497
I lavoratori dell’edilizia 414.188 in Lombardia ↳ 146.775 a Milano	Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici	7.405	7.485	-1,1%	12.003
	Altri settori	13.958	14.033	-0,53%	72.347
	TOTALE COSTRUZIONI	39.892	40.366	-1,2%	146.775

COMUNICAZIONE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La sequenza



LA PROTESTA
Con la spirale di caschi gialli gli organizzatori hanno rappresentato il vortice in cui le vessazioni stritolano dell'edilizia

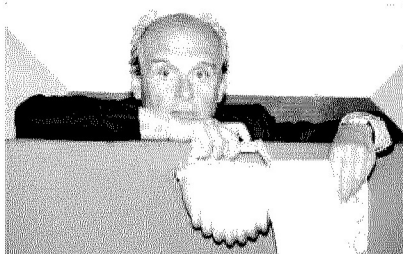


A LUTTO
Gli impermeabili neri sono stati indossati per protestare contro la burocrazia che non distingue tra chi è virtuoso e chi non lo è



PIEGATI
Nel 2012 hanno chiuso in Lombardia 2.584 imprese di costruzioni e nel 2013 la tendenza è aumentata

Seconda Giornata della collera in piazza Affari: la moria delle aziende in Lombardia trascina nel baratro imprenditori, professionisti e dipendenti



L'APPELLO
Per il presidente di Assimpredil Ance, Claudio De Albertis, «la semplificazione burocratica è necessaria: è una riforma a costo zero»

Protesta a Piazza Affari Le imprese edili alzano la voce: stop burocrazia

Un vortice di caschetti gialli invade Piazza Affari per dire basta alle «vessazioni che affliggono il settore edile». È il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, il primo a pronunciare queste parole nella "Giornata della collera", la nuova protesta dei costruttori, dopo quella del 13 febbraio scorso, che chiedono interventi urgenti e mirati per il settore, oltre all'abolizione di quelle leggi, procedure e regolamenti che rendono difficoltose le attività dell'edilizia.

«Mi sento uno di voi come imprenditore e come cittadino», esordisce il numero uno degli industriali portando ai costruttori la solidarietà di tutto il sistema produttivo. «Trovo giusta questa giornata, le vessazioni ci impediscono di ripartire» e «abbiamo il dovere di protestare», sottolinea Squinzi, spiegando che «abbiamo bisogno di semplificazione normativo-burocratica e di un Paese normale che ci permetta di ritrovare il gusto di fare investimenti».

I numeri occupazionali nel settore delle costruzioni sono in caduta libera: «I nuovi dati dicono che i posti di lavoro persi dall'inizio della crisi a oggi sono arrivati a 446 mila. E, se si considerano anche i settori collegati alle costruzioni, arriviamo a quota 690 mila», denuncia il presidente di Assimpredil Ance, Claudio De Albertis, che chiede «regole certe e certezza dell'azione amministrativa per investire, lavorare e vivere». Le 31 associazioni di categoria presenti in piazza hanno elencato 100 vessazioni da cancellare, proponendo una possibile soluzione che potrebbe essere attuata a costo zero.



Caschetti gialli contro la burocrazia che soffoca

DI TINO REDAELLI

I caschetti gialli tornano in piazza Affari. Sei mesi dopo la Giornata della Collera, una sessantina di associazioni, consulte e ordini professionali del comparto edile, si sono date nuovamente appuntamento, ieri, davanti alla sede della Borsa, per protestare contro le "vessazioni". Vessazioni, come hanno spiegato, intese come tutte quelle leggi, procedure, regolamenti, usi e costumi diffusi in queste regioni e in tutta la penisola, che rendono difficoltose le attività per tutti coloro che operano nel settore dell'edilizia. «Le vessazioni sono un vortice che non ha via d'uscita per chiunque voglia agire nel rispetto delle regole, un'esondazione normativa di cui tutti siamo responsabili e che ci rende impotenti e sfiduciati - ha

spiegato il presidente di Ance Assimpredil Claudio De Albertis -. Dobbiamo dal basso invertire il vortice, rompere vecchi schemi e creame di nuovi, per ottenere un rinnovamento reale». Per questo, la filiera delle costruzioni ha presentato una sorta di cahiers de doléances con le cento vessazioni che professionisti, imprese e operatori ogni giorno incontrano nel loro lavoro, molte delle quali sono riconducibili alle troppe leggi, spesso contrastanti tra loro, alla stratificazione nel tempo di procedure spesso superate e inutili, alla proliferazione di soggetti che partecipano alle procedure urbanistiche e all'indeterminatezza dei diritti e dei doveri di chi opera nel settore. Dall'inizio della crisi, solo in Lombardia, si contano quasi 50mila posti di lavoro persi, ore di cassa

integrazione in deroga quintuplicate, le compravendite immobiliari dimezzate, gli investimenti in costruzioni sono crollati del 30%. Solo lo scorso anno, secondo i dati della Camera di commercio di Milano, hanno chiuso 2.584 imprese edili. «Occorre mettere definitivamente mano alle normative di settore - ha spiegato il presidente di Ance Lombardia Luigi Colombo -, semplificando gli adempimenti burocratici che ad esse sottendono e garantendo certezza del diritto e stabilizzazione del quadro normativo. Semplificare non vuol dire allargare le maglie, anzi: troppe regole, spesso, rappresentano un invito a non rispettarne nessuna. Definiamone alcune e consolidiamole». «È necessaria la sottoscrizione di patto tra istituzioni, sistema del credito e imprese per dare seguito a fondi a

rotazione di garanzia - ha commentato il presidente della Provincia di Milano Guido Podestà -. Da un lato, dobbiamo avvicinare la scuola alle professioni, con stage e accesso agevolato; dall'altro, dobbiamo ridurre oneri sociali e fiscali affinché le imprese siano incoraggiate ad assumere. Solidarietà è stata espressa anche da Assocond-Conafi, l'associazione che si batte da anni per la tutela di chi compra una casa: in tanti sono finiti nei guai con le banche e hanno perso anche la casa e i soldi lì investiti, in seguito al fallimento, non sempre limpido, del costruttore. «Siamo solidali - dice Riccardo De Benedetti - con gli imprenditori onesti, ma non con chi ha approfittato dei fallimenti vessando il prossimo e riducendolo in molti casi all'indigenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I costruttori edili hanno protestato in piazza Affari contro le vessazioni che danneggiano il settore: troppe regole che impediscono di lavorare e non garantiscono la legalità. In Lombardia il comparto ha perso in poco tempo 50mila posti di lavoro. L'anno scorso hanno chiuso 2.584 imprese



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA MANIFESTAZIONE. Caschetti gialli davanti alla Borsa di Milano

Edilizia, collera in piazza

«Afflitti dalle vessazioni»

Protesta dei costruttori: «Non vediamo la luce»
Persi dall'inizio della crisi 446 mila posti di lavoro

MILANO

Un vortice di caschetti gialli invade Piazza Affari per dire basta alle «vessazioni che affliggono il settore edile». È il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, il primo a pronunciare queste parole nella «Giornata della collera», la nuova protesta dei costrutto-

ri, dopo quella del 13 febbraio scorso, che chiedono interventi urgenti e mirati.

«Mi sento uno di voi come imprenditore e come cittadino», esordisce il numero uno degli industriali portando ai costruttori la solidarietà di tutto il sistema produttivo.

«Trovo giusta questa giornata, le vessazioni ci impediscono di ripartire e abbiamo il dovere di protestare», sottolinea Squinzi. E spiega: «Abbiamo bisogno di semplificazione normativa-burocratica e di un Paese normale che ci permetta di ritrovare il gusto di fare investimenti».

«Il governo sta dando qualche segnale di attenzione ma il cammino è ancora molto lungo», aggiunge il presidente di Confindustria che poi ci tiene a ribadire: «Non vediamo la luce in fondo al tunnel, nonostante le dichiarazioni ottimistiche del ministro Saccomanni. Io la definisco un lumicino, peraltro non determinato da una situazione che dipende da noi, ma dalla situazione internazionale».

«I nuovi dati dicono che i posti di lavoro persi dall'inizio della crisi ad oggi sono arrivati a 446 mila. E, se si considerano anche i settori collegati alle

costruzioni, arriviamo a quota 690 mila», denuncia il presidente di Assimpredil Ance, Claudio De Albertis, che chiede «regole certe e certezza dell'azione amministrativa per investire, lavorare e per vivere». Le 31 associazioni di categoria presenti in piazza hanno elencato 100 vessazioni da cancellare, proponendo una possibile soluzione che potrebbe essere messa in atto a costo zero. «L'edilizia è fondamentale per la ripresa del Paese», avverte il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, che chiede di ascoltare l'appello delle imprese incrementando gli investimenti e snellendo la burocrazia. ●



Milano, Piazza Affari: «Giornata della collera» del comparto edilizio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA MANIFESTAZIONE. Caschetti gialli davanti alla Borsa di Milano

Edilizia, collera in piazza «Afflitti dalle vessazioni»

Protesta dei costruttori:
«Non vediamo la luce»
Persi dall'inizio della crisi
446 mila posti di lavoro

MILANO

Un vortice di caschetti gialli invade Piazza Affari per dire basta alle «vessazioni che affliggono il settore edile». È il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, il primo a pronunciare queste parole nella «Giornata della collera», la nuova protesta dei costrutto-

ri, dopo quella del 13 febbraio scorso, che chiedono interventi urgenti e mirati.

«Mi sento uno di voi come imprenditore e come cittadino», esordisce il numero uno degli industriali portando ai costruttori la solidarietà di tutto il sistema produttivo.

«Trovo giusta questa giornata, le vessazioni ci impediscono di ripartire e abbiamo il dovere di protestare», sottolinea Squinzi. E spiega: «Abbiamo bisogno di semplificazione normativo-burocratica e di un

Paese normale che ci permetta di ritrovare il gusto di fare investimenti».

«Il governo sta dando qualche segnale di attenzione ma il cammino è ancora molto lungo», aggiunge il presidente di Confindustria che poi ci tiene a ribadire: «Non vediamo la luce in fondo al tunnel, nonostante le dichiarazioni ottimistiche del ministro Saccomanni. Io la definisco un lumicino, peraltro non determinato da una situazione che dipende da noi, ma dalla situazione internazionale».

«I nuovi dati dicono che i posti di lavoro persi dall'inizio della crisi ad oggi sono arrivati a 446 mila. E, se si considerano anche i settori collegati alle

costruzioni, arriviamo a quota 690 mila», denuncia il presidente di Assimpredil Ance, Claudio De Albertis, che chiede «regole certe e certezza dell'azione amministrativa per investire, lavorare e per vivere». Le 31 associazioni di categoria presenti in piazza hanno elencato 100 vessazioni da cancellare, proponendo una possibile soluzione che potrebbe essere messa in atto a costo zero. «L'edilizia è fondamentale per la ripresa del Paese», avverte il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, che chiede di ascoltare l'appello delle imprese incrementando gli investimenti e snellendo la burocrazia. ●



Milano, Piazza Affari: «Giornata della collera» del comparto edilizio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA DENUNCIA DI ASSIMPREDIL ANCE

«Expo, occasione mancata Le ditte lombarde sono pochissime»

di **LUCA ZORLONI**

— MILANO —

NÉ MONTI e il suo decreto «Cresci Italia», né Letta e il suo decreto del «Fare» sembrano soddisfare le aspettative del mondo dell'edilizia lombarda. In cinque mesi gli imprenditori del mattone sono tornati a protestare depositando i caschetti da cantiere davanti a palazzo Mezzanotte. Chiedono semplificazioni. Cento, tra norme e consuetudini, i rami della burocrazia da sfrondare. La «giornata delle vessazioni» arriva a poco meno di 24 ore dalla visita del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e del premier Enrico Letta alla Villa Reale di Monza per rilanciare la sfida di Expo 2015. Ma i discorsi di dome-

nica non sembrano aver fatto breccia nel cuore del mondo dell'edilizia regionale. Come spiega Claudio De Albertis, presidente dell'associazione di categoria Assimpredil Ance e organizzatore della protesta, «le aspettative su Expo erano enormi, ma pochissime aziende lombarde sono state coinvolte. Se quel mercato fosse stato nostro, la ricchezza sarebbe rimasta nel territorio».

NON SOLO EXPO. De Albertis aggiunge che «la perdita produttiva nel settore tra il 2008 e il 2012 ha ormai raggiunto il meno 26% in termini reali, ovvero 43 miliardi di euro in meno, che ha riportato i livelli di produzione a quelli di 40 anni fa». Vincenzo Albanese, presidente di Fimaa, la federazione degli agenti immobiliari di

Milano e Brianza, spiega che in quattro anni, dal 2008 al 2012, le transazioni immobiliari in Italia si sono quasi dimezzate (meno 49%), crollando alle 444mila di dodici mesi fa. «Bisogna incentivare la leva fiscale — aggiunge Albanese — e parlare con le banche perché si apra il credito alle famiglie». Secondo il numero uno degli agenti immobiliari infatti, l'80% delle transazioni avviene tra chi vende la propria abitazione per comprarne una nuova. Il 20% invece sono le grandi operazioni immobiliari. Ma anche per attrarre queste serve semplificazione. Silvia Rovere, consigliere di presidenza di Assoimmobiliare, sottolinea il problema «di allargare la platea di investitori istituzionali ed esteri, esclusi da distorsioni nelle norme».

luca.zorloni@ilgiorno.net

Delusione

**A 24 ore di distanza
dalla visita
di Napolitano e Letta
per lanciare l'Esposizione
i costruttori
non nascondono amarezza**

Claudio De Albertis | Semplificazione

**Se quel mercato
fosse stato nostro
la ricchezza
sarebbe rimasta
sul territorio
e invece non è così**

**Assoimmobiliare
la ritiene indispensabile
per allargare la platea
di investitori
istituzionali ed esteri
esclusi da norme tortuose**



Edilizia, la giornata della collera

Caschi gialli a Piazza Affari. Dal 2008 persi 450mila posti, oltre 47 mila in Lombardia

MILANO - Sono tornati i caschi gialli dei lavoratori dell'edilizia in Piazza Affari a Milano. Nella seconda "Giornata della collera" dopo quella del febbraio scorso, imprese e addetti della filiera delle costruzioni hanno manifestato contro le «vessazioni» amministrative e burocratiche che impediscono la ripresa. I caschetti sono stati disposti in cerchio sulla piazza, a simulare un vortice che «trascina a fondo» il settore, mentre nella vecchia sede della Borsa i rappresentanti delle oltre 30 associazioni presenti (tra le quali anche Ance Varese e Confindustria Alto Milanese) si alternavano sul palco per denunciare lo stato di crisi, che ha comportato dal 2008 la perdita di quasi 450mila posti di lavoro. «Vogliamo essere liberati dalle vessazioni che ogni giorno subiamo e che sono una zavorra insostenibile per ripartire - ha urlato **Claudio De Albertis**, presidente di Assimpredil Ance (Associazione nazionale costruttori edili) -. Ne abbiamo

individuato 100, da cancellare con un colpo di spugna e a costo zero per l'erario». Si tratta di «vessazioni che bloccano il settore e che complicano inutilmente la vita agli addetti ai lavori». Di più, «un vortice che non ha via d'uscita per chiunque voglia agire nel rispetto delle regole e della legalità; un'esondazione normativa di cui tutti, in parte, siamo responsabili». La manifestazione ha ricevuto anche l'imprimatur di Confindustria: «Questa giornata è giustissima. Abbiamo il dovere di protestare contro le vessazioni che affliggono il settore delle costruzioni e che ci impediscono di ripartire», ha dichiarato il presidente **Giorgio Squinzi**, tra l'altro patron di Mapei, da sempre in prima linea contro la burocrazia. «La perdita produttiva nel settore tra il 2008 e il 2012 ha ormai raggiunto quota 43 miliardi di euro. Di fatto siamo tornati ai livelli di produzione di 40 anni fa - ha rimarcato De Albertis -. Nel quin-

quennio 2008-2012 in Italia c'è stata una riduzione degli investimenti nelle costruzioni del 26%; i posti di lavoro persi sono arrivati a 446mila e, se si considerano anche i settori collegati alle costruzioni, arriviamo a quota 690mila». Altro dato "impressionante", le ore di cassa integrazione, passate da 40 milioni nel 2008 a 140 milioni nel 2012, mentre nei primi 4 mesi del 2013 si è registrata un'ulteriore crescita del 26% sullo stesso periodo del 2012. Il nuovo governo di Enrico Letta - ha riconosciuto il leader dell'Associazione nazionale costruttori edili - «in questi ultimi giorni ha varato numerosi provvedimenti nella direzione richiesta. È un primo passo, ma oggi presentiamo il nostro *cahiers de doléances* come un contributo al loro lavoro e una pressante richiesta: osate di più». Si è mostrata particolarmente sensibile alle istanze del settore delle edilizia e delle costruzioni l'assessore regionale al Territorio e all'Urbanistica

Viviana Beccalossi: «Dal 2008 ad oggi, abbiamo perso 47.300 posti nella sola Lombardia. Significa che il tempo delle promesse e delle parole è ampiamente scaduto e che la manifestazione dei "caschi gialli" non è una protesta, ma un segnale forte alla politica che deve dare risposte concrete». L'assessore ha annunciato che nei prossimi giorni il Pirellone darà vita al "Cantiere dei caschi gialli", un tavolo di confronto per programmare la politica dell'edilizia insieme a tutti gli addetti del settore. «Un ulteriore segnale d'attenzione dopo che come primo atto del Governo Maroni, abbiamo sbloccato 3mila cantieri grazie alla legge sui Pgt, i Piani di governo del territorio - chiosato l'assessore Beccalossi -. Un provvedimento seguito da un intervento diretto di 500 milioni già messo a disposizione delle imprese e 200 milioni destinati agli enti locali per poter pagare i fornitori e finanziare nuovi investimenti andando oltre alle logiche del patto di stabilità».

Luca Testoni



Due momenti della manifestazione dei "caschi gialli" ieri in Piazza Affari a cui hanno partecipato anche Ance Varese e Confindustria Altomilanese (foto REDAZIONE)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

DAL BARATRO Il presidente di Confindustria ha partecipato alla "Seconda giornata della collera"

Squinzi: "Il Paese cambi passo"

Stasera il numero uno degli industriali incontrerà i vertici del Parlamento: "Tutto è da riformare"

MILANO - "Incontreremo i presidenti delle commissioni anche per far passare i messaggi della nostra visione su tutte le istituzioni, e sono tantissime, che dobbiamo affrontare nei prossimi mesi". Lo ha spiegato il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi parlando dell'incontro in programma questa sera con i presidenti di Camera e Senato e delle Commissioni. "Quindi sarà un dialogo. Come sempre la mia è una Confindustria che dialoga, che né urla, né impone. Noi vogliamo dialogare", ha spiegato. "Il nostro difetto più pericoloso è una propensione quasi naturale a conservare lo status quo - ha detto nel suo intervento all'assemblea dell'Unione industriale di Torino - . Aggrapparsi ad un precario presente in attesa del ritorno del passato è un comportamento suicida". Secondo Squinzi, "per essere competitiva l'Italia ha bisogno di un cambio di passo". "Fisco, giustizia, burocrazia, tutto è da riformare e mi fermo qui per carità di patria, una patria a cui vogliamo e vorremo sempre bene nonostante tutto, ma la seconda potenza industriale europea, la settima mondiale, ha bisogno di un cambio di passo e di cultura se non vuole rischiare di essere estro-



La protesta Ance manifesta la sua rabbia davanti a Piazza Affari

messa dalla competizione economica internazionale", ha sottolineato. "Il Paese - ha proseguito - ha un gran bisogno di un buon governo, di una stagione di real politik". Questo "richiede istituzioni salde, buona politica e governo, richiede idee chiare senza fermarsi alle convenienze elettorali di parte". Ieri mattina, Squinzi ha partecipato alla Borsa di Milano alla "seconda giornata della collera" organizzata dall'Ance, Associazione nazionale costruttori edili, incentrata sulle vessazioni che colpiscono il settore. "La situazione è ve-

ramente difficile - ha sottolineato Squinzi - e i dati sono sempre in recessione da nove trimestri. Non riusciamo a vedere la luce in fondo al tunnel nonostante le dichiarazioni ottimistiche del ministro Saccomanni ma solo un debole lumicino peraltro non determinato da noi ma dalla situazione economica internazionale". "Trovo giustissima questa manifestazione - ha detto Squinzi - perché le vessazioni sono ciò che ci impedisce di ripartire. Negli Stati Uniti la ripresa è ripartita proprio dal settore delle costruzioni ma noi non abbiamo avuto la bolla immobiliare come negli Usa

e in Spagna dove il settore ha rappresentato anche il 27% del Pil. Da noi siamo nella media europea tra l'11 e il 13%. Se non si è riusciti a ripartire è a causa delle complicazioni burocratiche e normative - ha proseguito Squinzi - ed è per questo che abbiamo bisogno di semplificazione. Questo governo perlomeno ci sta ascoltando e dando qualche segnale di attenzione. La scorsa settimana abbiamo proposto un primo pacchetto di semplificazione che il governo ha dimostrato di aver recepito ma il cammino è ancora molto, molto lungo". "Oggi abbiamo il dovere di protestare contro le vessazioni che affliggono il mondo delle costruzioni anche perché - ha concluso Squinzi - il settore può essere quello che può far ripartire il Paese ma non può confrontarsi giorno dopo giorno con vessazioni di ogni tipo". Alla giornata della collera è intervenuto anche Claudio De Albertis, presidente di Assimpredil Ance che racconta: "Oggi sono stati letti 100 cavilli della burocrazia italiana". "Bisogna tagliare i costi della burocrazia per eliminare vincoli e liberare risorse per lo sviluppo e la competitività delle imprese, tenuto conto che la semplificazione è una riforma a costo zero".

DALL'ITALIA E DAL MONDO

Insi e Irc: Pd e Pdl su le danno di santa ragione Zanone promette svolta a breve, domani il vertice

Squinzi: "Il Paese cambi passo"
Stasera il numero uno degli industriali incontrerà i vertici del Parlamento: "Tutto è da riformare"

Legge elettorale, Colle speranzoso

Il ministro dell'Interno si prepara a una visita in Africa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA MANIFESTAZIONE. Caschetti gialli davanti alla Borsa di Milano

Edilizia, collera in piazza

«Afflitti dalle vessazioni»

Protesta dei costruttori:
«Non vediamo la luce»
Persi dall'inizio della crisi
446 mila posti di lavoro

MILANO

Un vortice di caschetti gialli invade Piazza Affari per dire basta alle «vessazioni che affliggono il settore edile». È il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, il primo a pronunciare queste parole nella «Giornata della collera», la nuova protesta dei costrutto-

ri, dopo quella del 13 febbraio scorso, che chiedono interventi urgenti e mirati.

«Mi sento uno di voi come imprenditore e come cittadino», esordisce il numero uno degli industriali portando ai costruttori la solidarietà di tutto il sistema produttivo.

«Trovo giusta questa giornata, le vessazioni ci impediscono di ripartire e abbiamo il dovere di protestare», sottolinea Squinzi. E spiega: «Abbiamo bisogno di semplificazione normativa-burocratica e di un

Paese normale che ci permetta di ritrovare il gusto di fare investimenti».

«Il governo sta dando qualche segnale di attenzione ma il cammino è ancora molto lungo», aggiunge il presidente di Confindustria che poi ci tiene a ribadire: «Non vediamo la luce in fondo al tunnel, nonostante le dichiarazioni ottimistiche del ministro Saccomanni. Io la definisco un lumicino, peraltro non determinato da una situazione che dipende da noi, ma dalla situazione internazionale».

«I nuovi dati dicono che i posti di lavoro persi dall'inizio della crisi ad oggi sono arrivati a 446 mila. E, se si considerano anche i settori collegati alle

costruzioni, arriviamo a quota 690 mila», denuncia il presidente di Assimpredil Ance, Claudio De Albertis, che chiede «regole certe e certezza dell'azione amministrativa per investire, lavorare e per vivere». Le 31 associazioni di categoria presenti in piazza hanno elencato 100 vessazioni da cancellare, proponendo una possibile soluzione che potrebbe essere messa in atto a costo zero. «L'edilizia è fondamentale per la ripresa del Paese», avverte il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, che chiede di ascoltare l'appello delle imprese incrementando gli investimenti e snellendo la burocrazia. ●



Milano, Piazza Affari: «Giornata della collera» del comparto edilizio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«Senza regole e leggi più semplici strangolata la filiera dell'edilizia»

Il presidente dell'Ance Bettineschi alla seconda giornata di mobilitazione a Milano
In provincia crediti verso il pubblico per 20 milioni, tavolo per snellire le procedure

NOSTRO SERVIZIO

FERNANDA SNAIDERBAUR

MILANO

La Giornata della Colera capitolò due: le vessazioni. Dopo nemmeno sei mesi dal primo appuntamento con i rappresentanti della filiera delle costruzioni, il 13 febbraio, ieri mattina a Milano i protagonisti di quella manifestazione si sono ripresentati davanti a Palazzo Mezzanotte per una seconda puntata, dedicata alle proposte.

«Dopo la protesta è giusto ci siano le proposte, noi siamo qui per presentare le nostre», ha dichiarato il presidente di Ance Bergamo Ottorino Bettineschi, tra i protagonisti sul palco della manifestazione insieme al presidente regionale Ance Claudio De Albertis e al presidente di Confindustria Giorgio Squinzi. «Le risorse per uscire dalla crisi ci sono. Servono però regole e leggi più semplici per poterle

sbloccare ed utilizzare - spiega Bettineschi -. Rispetto alla crisi del dopoguerra noi abbiamo molti più mezzi a disposizione ma non li riusciamo ad usare per una serie di vincoli che ci stanno affossando. Così c'è il rischio che la speranza, venga completamente a mancare».

I dati parlano da soli: 446 mila posti di lavoro persi nelle costruzioni dall'inizio della crisi, che salgono a 690 mila se si considera l'indotto, mentre le ore di Cassa sono passate da 40 milioni nel 2008 a 140 milioni nel 2012 con un +245%. In Lombardia nel 2012 hanno chiuso 2.584 imprese di settore e le province che hanno perso di più sono state Milano, con 474 in meno, seguita proprio da Bergamo con 398 in meno e Brescia (-322). Purtroppo anche i numeri provinciali confermano il quadro: 1.200 imprese in Bergamasca chiuse in 4 anni, 10 mila lavora-

tori a casa e, nella maggior parte dei casi, questo è accaduto perché la pubblica amministrazione non ha pagato nei tempi pattuiti. «Le imprese pagano già troppe tasse, non possiamo pagare anche le inefficienze dello Stato: comportandosi così, esso dà cattivo esempio di cosa sia la legalità», ha aggiunto tra gli applausi della platea il presidente provinciale Ance. Nella Bergamasca le imprese vantano crediti intorno ai 20 milioni sulla Pubblica amministrazione che è in ritardo nei pagamenti, parlando del periodo precedente al decreto del governo Letta di aprile, in media di 180 giorni, ma con punte che arrivano ai due anni. Bettineschi sottolinea però che ultimamente, con l'allentamento del patto di stabilità, «il Comune di Bergamo e la Provincia si stanno impegnando a fondo per pagare questo debito, attendo ai soldi che già erano nel-

le loro casse ma che fino a ieri erano bloccati dalla legge statale». Durante la Giornata i protagonisti del settore edile hanno espresso piena disponibilità per concorrere con la politica ad uscire da questo impasse, proponendo un tavolo regionale di dialogo, mentre a Bergamo «già settimana scorsa abbiamo mandato una lettera a tutte le amministrazioni della provincia - ricorda ancora Bettineschi - per trovare insieme una soluzione che salvi il settore da questa esondazione normativa». Tra le proposte segnalate dagli operatori della filiera si menziona la questione della semplificazione, auspicando «modalità operative che si trasformino in procedure e prassi che da farraginose diventino di tutela all'interesse pubblico. Per tutte le Pa, adeguando le norme e controllandone l'attuazione. Senza nessun costo aggiuntivo». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervento di Ottorino Bettineschi

«Non pagando le imprese, lo Stato dà cattivo esempio di cosa sia la legalità»



I caschi gialli dell'edilizia poggiati a «vortice», in segno di protesta, sul selciato di Palazzo Mezzanotte a Milano durante la giornata di mobilitazione del settore FOTO NEWPRESS

Il grande Vortice che fagocita le imprese che vogliono lavorare

Spiegare la situazione in cui versa il settore delle costruzioni con uno spettacolo.

Questo è quanto successo ieri mattina a Milano, in Piazza Affari, dove i protagonisti della seconda edizione della Giornata della Collera hanno inscenato una rappresentazione per spiegare ai cittadini, nella maniera più diretta possibile, cosa vuol dire avere a che fare tutti i giorni con lo Stato italiano. Il Vortice, questo il nome scelto per l'oc-

casione, è stato un'immersione visivo-uditiva nella situazione tipo di chi fa parte della filiera delle costruzioni in Italia, intrappolato tra inghippi legali, ritardi burocratici e mancati pagamenti. «Lasciateci lavorare!» hanno gridato dalla piazza i manifestanti mentre, camminando in circolo, ascoltavano le voci sovrapposte di alcuni di loro che leggevano pubblicamente i vincoli alle imprese edili, creavano confusione e un senso di stordimento.

Con l'occasione è stato distri-

buito anche un primo elenco di 100 vessazioni, ovvero segnalazioni di leggi, procedure o regolamenti che rendono difficoltoso lo svolgimento delle attività agli operatori di filiera, che è stato battezzato «cahiers de doléance», Quaderno delle lamentele, richiamandosi nel nome alle carte che venivano presentate in Francia da Clero, Nobili e Terzo Stato agli Stati Generali.

Per favorirne la lettura, le vessazioni sono state divise in 5 fa-

milie, macrogruppi individuati dalle imprese e dai professionisti che quotidianamente le vivono. Dall'edilizia privata all'urbanistica ai lavori pubblici, dall'organizzazione, gestione ed esecuzione dei lavori fino alla fiscalità, finanza, credito ed assicurazioni ogni area sarà ulteriormente arricchita o monitorata al sito www.lagiornatadellacollera.org dove, assicurano gli organizzatori, verrà costantemente aggiornato lo stato della situazione. ■ F. S.



Gli imprenditori edili protestano davanti alla Borsa di Milano FOTO NEWPRESS

Sulla crisi del settore sindacati in assemblea

Le Rsu dei lavoratori edili si confronteranno domani a Marone (Como) sul futuro del settore. L'iniziativa è delle segreterie lombarde Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil



**LA GIORNATA DELLA
COLLERA**
LE VESSAZIONI

**EDILIZIA PRIVATA
E URBANISTICA**

Qualificazione
delle imprese:
accesso al mercato

Tempi della procedura per
la pianificazione attuativa

Tempi di rilascio di atti,
certificati e di stipula
convenzioni

Incertezza nelle misure
di sostegno

Unificazione a livello
regionale di regolamenti
e modulistica

Mancanza di certezze
del procedimento:
divergenze interpretative

**LAVORI
PUBBLICI**

Ritardati pagamenti dei
debiti scaduti della P.A.

Attuazione della direttiva
europea relativa alla lotta
contro i ritardi
dei pagamenti

FISCALITÀ

Obbligo di pagamento
dell'Imu anche
sull'inventuto delle
imprese di costruzioni

**FINANZA,
CREDITO
E ASSICURAZIONI**

Limiti normativi sugli
strumenti finanziari
immobiliari

Mancanza e inapplicabilità
degli strumenti di sostegno
alle imprese e alle famiglie

Concordato preventivo
in bianco

Concordato in continuità

**VESSAZIONI COME
COMPORTEMENTO
DIFFUSO**

Comunicazione: difficoltà di
comunicazione nei rapporti
tra imprese e uffici pubblici

Documentazione:
continue richieste
di documentazione già in
possesto di altri uffici della
stessa amministrazione
o di altri enti coinvolti
nel procedimento

Orientamento al cliente:
difficoltà nell'individuare
quale ufficio/persona
abbia la responsabilità
di condurre la pratica
sino a conclusione

Semplificare: modalità
operative delle P.A. che si
trasformano in procedure,
iter, circolari e prassi
verbali tra gli uffici lunghe
e farraginose

CONTINUIAMO



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

007804